

L'Idv: «Leggeremo in Parlamento le intercettazioni censurate per legge»

L'Associazione magistrati bocchia il ddl
«Rischia di favorire le attività della mafia»

CONTRO il "bavaglio" previsto dal disegno di legge contro le intercettazioni si alza un muro di protesta. I giornalisti si mobilitano, annunciando manifestazioni. L'Associazione magistrati bocchia la norma in discussione al Senato, accusandola di favorire la mafia. L'opposizione prepara iniziative di vario genere.

È c'è anche chi cerca le possibili contromisure al divieto (pena l'arresto) di pubblicare intercettazioni nella fase delle indagini e persino di registrare conversazioni e telefonate. Un'idea di protesta civile è stata lanciata da Pancho Pardi, senatore dell'Idv. «Governo e maggioranza vogliono imporre l'omertà di Stato rendendo impossibile, di fatto, l'uso delle intercettazioni. I parlamentari dell'Idv rispondono riaffermando il principio della libertà d'informazione e della centralità del Parlamento:

ci mettiamo a disposizione dei giornalisti sin da ora per leggere nelle aule di Camera e Senato quanto loro non potranno più scrivere». «I cittadini - prosegue Pardi - potranno avere tutte le informazioni dai resoconti parlamentari, bypassando una norma gravemente incostituzionale, nata dal delirio del premier contro la giustizia. Organizzeremo una sistematica disobbedienza civile - conclude - per salvaguardare sistema giudiziario e Costituzione dalla violenza della prevaricazione del Pdl».

Intanto arriva una stroncatura da parte dell'Associazione nazionale magistrati, secondo i quali il ddl sarebbe un colpo alla lotta alla mafia e al diritto-dovere di informazione, tutelato dalla Costituzione. Sotto accusa è innanzitutto il termine di due mesi di durata massima delle intercettazioni, definito «del tutto inadeguato e irrisorio» a maggior ragione

se si sta indagando su sequestri di persona, traffici di stupefacenti, tratta di persone, corruzione. Ma preoccupa anche il divieto di disporre nuovi ascolti sulla base di intercettazioni licitamente acquisite.

Ieri intanto, ha parlato di informazione il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che ha inviato un messaggio al IV Festival internazionale del giornalismo che si è aperto a Perugia: «Pur nelle difficoltà di una crisi economica e finanziaria che ha pesanti ricadute nello stesso campo dell'editoria e della comunicazione, essenziali restano la qualità dell'impegno professionale, il rigore del lavoro quotidiano, la responsabilità nell'assicurare quella informazione libera e pluralista che la nostra Costituzione pone a garanzia della partecipazione alla vita democratica».